

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

Comune di Roveredo in Piano

Originale adottato con deliberazione
Consiglio Comunale / Giunta Comunale
n. _____ del _____

Il Responsabile del Servizio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Arch. Domenico Zingaro



Comune di
Roveredo in Piano

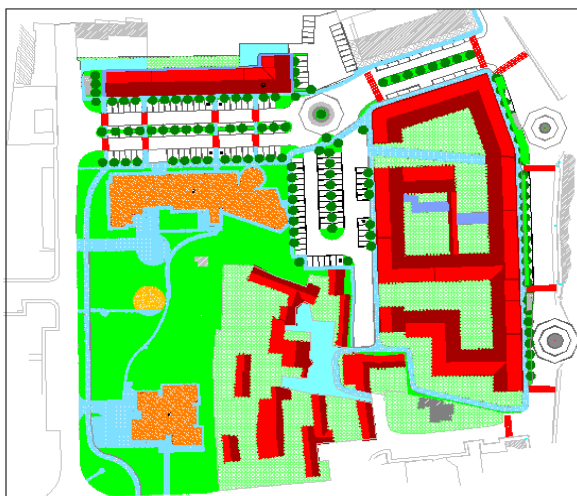
Originale approvato
con deliberazione
Consiglio Comunale / Giunta Comunale
n. _____ del _____

Il Responsabile del Servizio
Urbanistica ed Edilizia Privata
Arch. Domenico Zingaro

P.A.C. di iniziativa pubblica "AREA CENTRALE"

- AREA PROGETTO A

***Relazione di non incidenza sui siti di
importanza comunitaria***



Redattore dell'atto di pianificazione: arch. Lanfranco Lincetto

Collaboratori Tecnici: arch. Ezio Tomasella

Roveredo in Piano, 24.08.2018

INDICE

<i>PREMESSE</i>	2
<i>DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PREVISIONI DEL PROGETTO DI COMPARTO DELL'AREA PROGETTO A INSERITA NEL P.A.C. DI INIZIATIVA PUBBLICA "AREA CENTRALE"</i>	2
<i>DESCRIZIONE SINTETICA DEI SIC E DELLE LORO PECULIARITA'</i>	3
<i>DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PROGETTO CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUI SITI</i>	4
<i>DETERMINAZIONE FINALE DI ASSENZA DI SIGNIFICATIVITA' DI EFFETTI CHE IL PROGETTO PUO' AVERE SUI SIC</i>	5

PREMESSE

Lo strumento urbanistico generale prevede, per la zona di Centro Storico compresa tra Via Donatori del Sangue e Via Cojazzi, per la parte di tessuto urbano localizzato ad ovest Via XX Settembre, tra Via Julia e Via III Ottobre, per la parte di tessuto urbano localizzato ad est Via XX Settembre, l'attuazione indiretta attraverso Piano Particolareggiato (P.R.P.C.) di iniziativa pubblica.

L'Amministrazione Comunale di Roveredo in Piano ha approvato in data 25.05.2000, con deliberazione del C.C. n. 26, il P.R.P.C. di iniziativa pubblica, denominato "Area Centrale" – Aree di coordinamento n. 1 – 2 – 3, relativo alla parte d'ambito localizzata ad est di Via XX Settembre ed in data 03.06.2002, con deliberazione del C.C. n. 21, il P.R.P.C. di iniziativa pubblica, denominato "Area Centrale" – Area di coordinamento n. 4, Aree Progetto A – B, relativo alla parte d'ambito localizzata ad ovest di Via XX Settembre.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 12.05.2006 è stata approvata la Variante n. 1 al P.R.P.C. n. 2 di iniziativa pubblica, denominato "Area Centrale", avente per oggetto soltanto modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso Piano.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 18.12.2006 è stata approvata la Variante n. 2 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica n. 2 "Area Centrale", entrata in vigore il 08.03.2007, dopo che in data 22.02.2007, era diventata efficace la Variante n. 13 al P.R.G.C., ad essa propedeutica.

Con deliberazione del Consiglio Comunale è stata approvata la Variante n. 4 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica n. 2 "Area Centrale" che definisce due modifiche alla zonizzazione esclusivamente dell'Area di Coordinamento "delle Corti Redivo" ed una modifica alle Norme Tecniche di Attuazione.

La presente relazione è finalizzata a verificare la compatibilità delle previsioni progettuali inerenti l'Area Progetto A con gli obiettivi di tutela dei Siti di interesse comunitario e delle Zone di protezione speciale più prossime all'area di intervento ed al territorio comunale di Roveredo in Piano.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PREVISIONI DEL PROGETTO DI COMPARTO – AREA PROGETTO A

Il progetto di comparto prevede l'edificazione di un complesso edilizio a destinazione mista terziaria / residenziale, posizionato sul fronte di Via Donatori del Sangue, in sostituzione dell'attuale sede di Poste Italiane spa.

Il nuovo fabbricato verrà posizionato in arretramento rispetto all'attuale marciapiede, in modo da consentire l'allargamento della sede stradale e la formazione di un ampio parcheggio disposto su tre file.

L'edificio costituirà un fronte compatto, con un porticato per tutta lunghezza, raccordato con una loggia aperta avente funzione di mascheramento degli accessori posti a confine con l'area progetto A.

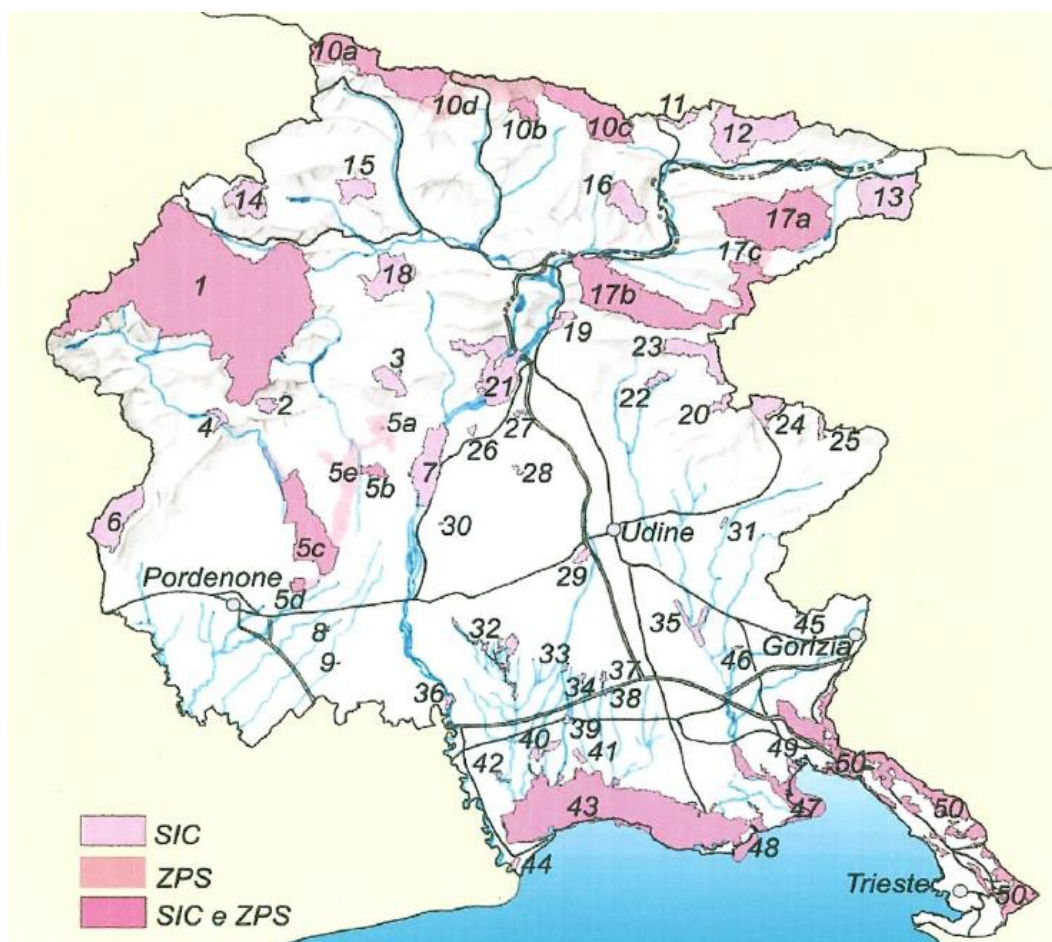
Il progetto prevede altresì la formazione di percorsi ciclo pedonali che metteranno in comunicazione via Donatori del Sangue con Via Garibaldi, attraverso aree private già asservite a tale scopo con Variante contestuale al PRGC.

DESCRIZIONE SINTETICA DEI SIC E DELLE LORO PECULIARITA'

I siti di importanza comunitaria (SIC) più prossimi al Comune di Roveredo in Piano, proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono quelli dei Magredi del Cellina e delle Risorgive del Vinchiaruzzo ad est, la Foresta del Cansiglio ad ovest rispetto al territorio comunale.

La nuova individuazione della ZPS – Zona di protezione speciale <<Magredi di Pordenone>>, approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 101 del 04.05.2007, non va a modificare il quadro di riferimento, essendo la stessa molto distante dal territorio comunale di Roveredo in Piano.

La localizzazione di tali siti è individuata nell'allegato planimetria, dove sono indicati rispettivamente con i numeri 5c (Magredi del Cellina), 5d (Risorgive del Venchiaruzzo) e 6 (Foresta del Cansiglio).



Di seguito si riportano i principali dati dei tre siti di importanza comunitaria.

1. Magredi del Cellina

Tipo di sito B

codice sito: IT3310009

Superficie: ha 4.362;

Longitudine: 12.44.23

Latitudine: 46.01.59

Tavolette IGM: 24 II S0, 24 II NO

Carta tecnica regionale: carta numerica regionale 1/25.000 065N0, 065SO

Altitudine minima: 50

Altitudine massima: 244

Altitudine media: 160

Regione Biogeografica: continentale

Peculiarità naturali: VEDASI ALLEGATO A.

2. Risorgive del Vinchiaruzzo

Tipo di sito B

codice sito: IT3310010

Superficie: ha 260;

Longitudine: 12.44.023

Latitudine: 45.56.07

Tavolette IGM: 39 I N0

Carta tecnica regionale: carta numerica regionale 1/25.000 086NO
Altitudine minima: 30
Altitudine massima: 47
Altitudine media: 35
Regione Biogeografica: continentale
Peculiarità naturali: VEDASI ALLEGATO B.

3. Foresta del Cansiglio

Tipo di sito B
codice sito: IT3310006
Superficie: ha 2.713;
Longitudine: 12.26.38
Latitudine: 46.04.42
Tavolette IGM: 23 II NE, 23 II SE, 24 III NO, 24 III SO
Carta tecnica regionale: carta numerica regionale 1/25.000 064SO, 064NO
Altitudine minima: 910
Altitudine massima: 1712
Altitudine media: 1225
Regione Biogeografica: alpina
Peculiarità naturali: VEDASI ALLEGATO C.

DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PROGETTO CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUI SITI

Come è possibile verificare dalla planimetria sopra riportata, i siti di importanza comunitaria sono ad una distanza molto elevata da Roveredo in Piano, pari ad almeno dieci chilometri.

Stante una distanza così elevata, non sono riscontrabili elementi del progetto di comparto dell'Area Progetto A che possano produrre un impatto significativo, a prescindere anche dalla qualità delle trasformazioni proposte, finendo per annullare qualsiasi possibilità di incidenza.

DETERMINAZIONE FINALE DI ASSENZA DI SIGNIFICATIVITA' DI EFFETTI CHE IL PROGETTO PUO' AVERE SUI SIC

Per quanto sopra riferito, si ritiene che le trasformazioni urbanistiche proposte con il progetto di comparto dell'Area Progetto A del P.A.C. "Area Centrale" non siano in grado di determinare incidenza sui siti di importanza comunitaria dei Magredi del Cellina, delle Risorgive del Vinchiaruzzo e della Foresta del Cansiglio.

Per tale motivo si conclude che il progetto di comparto dell'Area Progetto A del P.A.C. "Area Centrale" sia caratterizzata dall'assenza di significatività sulle zone SIC più prossime al territorio comunale di Roveredo in Piano.

Roveredo in Piano, 24.08.2018.

IL TECNICO INCARICATO
arch. Lanfranco Lincetto

ALLEGATO A
FORESTA DEL CANSIGLIO
SIC: IT3310006



Figura 1 - Localizzazione del Sito nei diversi territori comunali.

Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000

L'importanza rivestita dal Sito "Foresta del Cansiglio" è evidente dapprima per la sua posizione all'interno della rete Natura 2000: esso infatti permette la connessione con i Siti della regione Veneto e rappresenta un'area cuore in un territorio del Friuli Venezia Giulia in cui mancano altri SIC e ZPS. La "Foresta del Cansiglio" rappresenta poi un'incredibile sorgente di biodiversità, per la presenza di boschi, soprattutto faggete, ma anche peccete e abieteti, prati e pascoli, spesso abbandonati ed in ricolonizzazione, vallette nivali ed ambienti rocciosi, e per la particolare orografia dell'altopiano, tipicamente carsica ed articolata in grotte, doline e inghiottitoi. Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di interesse comunitario. Per gli habitat, infatti, sono considerati prioritari il 6230* Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) e l'8240* Pavimenti calcari.

Inoltre gli habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)" trovano una rappresentatività ed un grado di conservazione all'interno del Sito eccellente o molto buona.

Per quanto riguarda l'assetto faunistico, i diversi tipi di ambienti ospitano molti invertebrati di interesse comunitario: *Rosalia alpina*, *Lucanus cervus*, *Erebia calcaria*, *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Vertigo angustior*. Meno diffusi sono gli anfibi, ma nelle pozze d'alpeggio non è raro vedere *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis* e *Salamandra atra*, e per i rettili di interesse comunitario sono presenti *Podarcis muralis*, *Lacerta viridis*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca* e *Zamenis longissimus*. Essendo al marginale dell'areale sono poi moltissime le specie di uccelli inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli: *Gyps fulvus*, *Aquila chrysaetos*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Circaetus gallicus*, *Milvus milvus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Bonasa bonasia*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urogallus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Strix uralensis*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Crex crex* e *Caprimulgus europaeus*.

Per i mammiferi possono occasionalmente frequentare l'area *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, oltre che *Felis silvestris* e *Muscardinus avellanarius*.

Le caratteristiche principali dell'Area vengono riportate nel formulario standard: "Il sito include la forra scavata dal torrente Cellina ed i rilievi calcarei ad essa adiacenti. Il paesaggio vegetale è dominato dalle faggete termofile; sono presenti anche notevoli esempi di ostrieti di forra con *Hemerocallis lilioasphodelus* L. ed una particolare concentrazione di popolazioni di tasso (*Taxus baccata*) e discesa altitudinale di numerose specie alpine. Nelle forre sono presenti seslerieti extrazonali a *Carex brachystachys*. Molto sviluppata è la vegetazione litofila in cui sono concentrate numerose specie rare ed endemiche quali *Spiraea decumbens* ssp. *Tomentosa* (Poech) Dostál, *Physoplexis comosa* (una delle località a quota più depressa), *Adenophora liliflora* e *Cytisus emeriflorus*". La sua qualità e importanza deriva dal "Nel sito è da segnalare una foresta di faggio di tipo altimontana fra le meglio conservate. Presenza rilevante di avifauna. Si segnala in particolare la presenza di tetraonidi e di rapaci diurni e notturni. Per queste zone esiste un unico dato distributivo di *Felis silvestris* che si colloca all'estremo occidentale Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3310006 "Foresta del Cansiglio" della frazione nord orientale dell'areale italiano del felide. In questi ambienti montani vivono discrete popolazioni di *Martes martes* e *Salamandra atra*, *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*. Nell'area è segnalata *Rosalia alpina*, mentre *Ursus arctos* e *Lynx lynx* vi compiono rare sortite. Il Massiccio del Monte Cavallo ospita diversi endemiti tra i coleotteri ipogei, tra cui alcune specie del genere *Orotrechus*".

Sintesi delle pressioni individuate o potenziali

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000 e dalle conoscenze maturate nello studio di questo Sito. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC. Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta.

ALLEGATO B
MAGREDI DEL CELLINA
SIC IT3310009

Descrizione generale dell'area

Il SIC IT3310009 "Magredi del Cellina" è posto sulle conoidi würmiane fra il Torrente Cellina ad occidente ed il Torrente Meduna ad Oriente. Si tratta del sistema ambientale dell'Alta Pianura che si estende tra la cosiddetta "linea della risorgive" e il sistema prealpino. Secondo la suddivisione biogeografica proposta da Poldini (1987) rientra nel settore "avanalpico" differenziato da una specifica flora endemica che di seguito verrà analizzata nel dettaglio.

Il termine "magredo" indica i prati magri che caratterizzano le terre aride delle alluvioni pedemontane che si estendono ad est fino alle Prealpi Giulie. In realtà la secchezza di queste terre non è legata al regime pluviometrico che è invece caratterizzato da alti valori (1600-1700 mm/anno), ma dipende dall'elevata permeabilità dello scheletro dei suoli. I depositi wurmiani e attuali che qui troviamo sono infatti caratterizzati da ciottolame calcareo e calcareo-dolomitico, la cui pezzatura decresce da nord a sud.

L'area di studio interessa una superficie di più di 4000 ha ed è compreso tra latitudine 46.01.59 e longitudine 12.44.23. Interessa, partendo da nord, principalmente i comuni di Montereale Valcellina, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda, S. Quirino e Cordenons. Sul piano sedimentologico si può affermare che la maggior parte delle alluvioni è data dai depositi del Fiume Cellina che vanno dal periodo pre-würmiano ad oggi.

I due torrenti (Cellina e Medusa) presentano notevoli differenze di carattere geomorfologico fra. Da un lato hanno un decorso differente: il Cellina ha un decorso NW-SE, mentre il Meduna prima quasi parallelo poi si inclina verso quest'ultimo formando un arco. Il Meduna inoltre ha un alveo decisamente più attivo, più stretto ed infossato. Ciò mette in luce il carattere erosivo e di approfondimento del letto del Meduna e la fase di sedimentazione prevalente in cui si trova il Cellina.

Le premesse del carattere sedimentologico di questi fiumi sono necessarie per una successiva analisi di tipo vegetazionale. Infatti si possono delineare diverse successioni sedimentologiche relative a periodi di deposito differenti, sulle quali si sono insediate tipologie vegetazionali differenti.

Detto che i corpi delle conoidi sono di prevalente formazione pre-wurmiana-Wurmiana, si sottolinea che la fase di reincisione successiva ha permesso la formazione di ulteriori depositi sovralluvionali. Pertanto procedendo dal greto fino alle campagne circostanti si possono identificare: alluvioni attuali, alluvioni recenti, alluvioni oloceniche.

A determinare l'assetto vegetazionale contribuisce inoltre in maniera determinante il processo pedogenetico della ferrettizzazione dei suoli che consiste in un passaggio dalle alluvioni inalterate alle xerorendzine e quindi al ferretto, che rappresenta un terreno decalcificato dal colore rossiccio per l'elevata presenza di ferro ed alluminio e la scarsità di composti organici.

L'area oggetto di tutela in ambito comunitario rappresenta l'esempio meglio conservato dei prati magri avanalpici nel Friuli Venezia Giulia, ma anche a livello italiano e comunitario. Oltre all'enorme importanza che assume sul piano floristico e vegetazionale, tale area ospita un'enorme varietà avifaunistica e della microfauna legata agli ambienti xerici degli alvei fluviali.

L'uomo comunque, nonostante la povertà dei suoli e di conseguenza la difficoltà riscontrata nelle coltivazioni, ha inciso notevolmente sulla naturalità di queste praterie.

Da un lato infatti l'aratura ed il dissodamento di queste terre per coltivazioni della vite o monoculture è irreparabilmente dannosa in quanto distrugge il ferretto e di conseguenza la possibilità che si possano ricreare delle praterie simili, che hanno visto la loro nascita in un periodo pari a 10-15000 anni fa.

L'incidenza dell'agricoltura ha anche una funzione conservativa; essa infatti grazie agli sfalci periodici (primaverili e tardoestivi) impedisce i processi dinamici naturali che portano ad una progressiva perdita dell'habitat in questione; d'altro canto, il fatto che non vengano utilizzati fertilizzanti, facilita il permanere di una composizione floristica di elevato interesse naturalistico.

Certamente rilevanti sono le pressioni derivanti dalla discarica a nord di Vivaro e dall'allevamento di suini nella zona di S. Quirino. Il disturbo all'avifauna è significativo in prossimità delle aree ad uso sportivo (zona per il tiro a piattello) e degli addestramenti militari. Del resto l'uso militare dell'area oggetto di tutela, se da un lato determina un rilevante disturbo alle macrofauna e una distruzione, seppur limitata alle strade già segnate, delle formazioni prative ad opera dei cingoli dei carri armati, dall'altro ha permesso la salvaguardia di un'area che altrimenti sarebbe stata interessata dal riordino fondiario.

Un tempo le praterie magredili erano adibite prevalentemente al pascolo ovino. Oggi questa pratica è decisamente diminuita, anche se il pascolamento di un cospicuo numero di capi, viene condotto in una piccola area anziché essere distribuito su superfici più estese con il rischio di eutrofizzare eccessivamente questi lembi prativi.

Notevolmente discusse e opera di accesi dibattiti da parte dell'opinione pubblica sono le attività ludico-sportive che i greti fluviali attraggono. Si tratta di gare con moto od autoveicoli che, come nel caso dei cingoli, impattano sulle rilevanti formazioni prative e sulla componente faunistica.

Aggiornamento dei dati avifaunistici della scheda SIC

Si tratta di un territorio di grande valore ornitologico per la presenza di diverse specie rare e localizzate anche a livello nazionale, in prevalenza legate a habitat con scarsa o nulla vegetazione arborea e pertanto in crescente rarefazione altrove.

L'area viene utilizzata quale zona di caccia da parte di molti rapaci diurni e notturni e sotto tale profilo svolge una funzione ecologica di primaria rilevanza.

Si ricordano diverse specie significative nidificanti, ma va sottolineato che molto interessante è anche l'avifauna svernante.

Per la sua vastità e la scarsa copertura vegetale, il sito si presta anche particolarmente per osservazioni durante i movimenti migratori di specie che non sempre sono necessariamente legate a questo tipo di ambiente.

Molti sono i rapaci diurni segnalati nella zona. Tra i nidificanti sono presenti alcune coppie di *Circus pygargus*, specie rilevante di cui è stata verificata una diminuzione significativa in tempi recenti (1995 – 2005). L'area è comunque frequentata anche da diversi soggetti che si riproducono in zone limitrofe essendo molto adatta per il tipo di caccia praticato dalle albanelle in genere. Si ricorda anche la presenza consistente, durante il periodo invernale, di *Circus cyaneus* che nelle località adatte forma anche dormitori "sociali". Dal mese di ottobre l'Albanella minore viene sostituita dall'Albanella reale, migratrice regolare e svernante. I primi soggetti, provenienti soprattutto dall'Europa centro-settentrionale, si osservano già dall'inizio di ottobre e la permanenza in loco di questa specie si protrae fino alla fine del mese di marzo, con osservazioni sporadiche anche in aprile. Notevole è anche la consistenza di *Circus aeruginosus* durante i movimenti migratori e occasionalmente durante l'inverno. Censimenti periodici effettuati negli ultimi anni dall'Associazione Naturalistica Cordenonese, hanno evidenziato la presenza invernale di almeno 30 individui del genere *Circus* (con prevalenza netta di *Circus cyaneus*) presenti in quattro dormitori situati all'interno dell'area considerata.

Di eccezionale interesse è la presenza alquanto regolare e quasi costante di individui di *Aquila chrysaetos*. Si tratta in prevalenza di soggetti isolati, soprattutto immaturi (ma talora anche adulti), che raggiungono le aree magredili dell'alta pianura pordenonese provenienti dalle vicine Prealpi Carniche dove si stimano presenti da 7 a 9 coppie regolarmente nidificanti (Parodi, 2004).

E' presente anche *Circaetus gallicus* durante il periodo riproduttivo e precisamente dalla fine di marzo a settembre. Si presume che gli individui, che di frequente vengono osservati sui magredi soprattutto nei mesi estivi, appartengano alle coppie che si riproducono lungo i versanti meridionali dei primi rilievi montuosi e che sfruttano gli ambienti aperti dell'alta pianura quali aree di caccia. Si ritiene che l'area magredile venga utilizzata quale territorio di caccia tanto da parte di individui immaturi, che non si riproducono, che da parte di soggetti che si riproducono nel territorio provinciale. Va rimarcato che l'alimentazione di questo rapace, molto selettivo per quanto concerne le prede, è del tutto peculiare trattandosi quasi esclusivamente di serpenti di dimensioni medie o grandi. Le prede catturate non vengono trasportate con gli artigli ma parzialmente inghiottite.

Molto comune è *Milvus migrans* di cui possono essere osservate anche diverse decine di individui contemporaneamente, soprattutto in prossimità di una discarica di rifiuti ubicata in vicinanza del confine settentrionale dell'area in oggetto.

Durante le migrazioni e anche durante il periodo riproduttivo è presente *Pernis apivorus* per il quale non si hanno dati certi di riproduzione in loco.

Tra i falchi si segnala la presenza invernale di *Falco columbarius* e di *Falco peregrinus* anche in altre stagioni. Si riproducono *Falco subbuteo* e *Falco tinnunculus*, qui presenti con densità insolitamente elevate per il territorio regionale. Nell'area magredile le due specie si localizzano spesso per la riproduzione ai margini di piccole aree boscate o in presenza di grandi alberi isolati, utilizzando vecchi nidi di corvidi. Sono noti casi di nidificazioni avvenute sui tralicci degli elettrodotti. Sono stati segnalati casi di estivazione di *Falco vespertinus*, comune durante i movimenti migratori.

Di notevole interesse tra i Galliformi la presenza di una discreta popolazione nidificante di *Coturnix coturnix* e di alcuni nuclei di *Sterna (Perdix perdix)*, peraltro condizionati da frequenti "ripopolamenti" a fini venatori culminati nella immissione anche di specie alloctone, quale deve ritenersi (a livello regionale) *Alectoris rufa*.

Tra le altre specie nidificanti di maggiore rilievo si ricorda *Burhinus oedicephalus*, presente con la popolazione nidificante più interessante per numero di individui dell'intera regione e probabilmente di maggiore rilevanza persino in ambito nazionale (Parodi, 1987, 2004). La specie si riproduce tipicamente a terra e tra i ciottoli in aree estremamente aride e denudate, con una consistenza variabile oscillante forse tra le 15 e le 35 coppie nell'ambito considerato. Nidi con uova si possono rinvenire fino a tutto il mese di luglio; si tratta spesso di covate di rimpiazzo ma, probabilmente, anche di seconde deposizioni. Durante il periodo post-riproduttivo la specie ha la tendenza ad aggregarsi formando gruppi più o meno numerosi presenti, generalmente, in aree ristrette; particolarmente da agosto in poi, è possibile osservare gruppi di diverse decine di Occhioni presenti nel medesimo sito. Recentemente la specie è stata osservata fino alla prima decade di novembre.

Come tutti gli uccelli che nidificano sul suolo, anche l'Occhione è particolarmente vulnerabile durante il periodo riproduttivo. Molti nidi possono andare distrutti a causa del disturbo arrecato da varie attività umane quali la frequentazione dei siti riproduttivi da parte dei militari, la presenza di greggi numerosi di pecore durante il periodo riproduttivo e, in particolare, il transito incontrollato di mezzi fuoristrada che rappresenta attualmente la minaccia più grave di degrado degli ultimi ambienti magredili della Provincia.

Va tuttavia considerata l'esigenza fondamentale di mantenere aperte ed esenti dalla diffusione di cespugli ed alberi le zone di maggiore rilevanza per tale specie, altamente significativa, per mezzo di interventi ad hoc da concentrare peraltro al di fuori della stagione riproduttiva.

Da segnalare altresì la presenza notevole di coppie nidificanti di *Charadrius dubius* e di *Vanellus vanellus*, anche se quest'ultimo nidifica in aree marginali spesso soggette a coltivazioni.

Tra i Columbidae nidificanti va ricordata una discreta popolazione di *Streptopelia turtur*. Abbastanza comune anche *Caprimulgus europaeus*, alquanto diffuso in area magredile.

Tra i passeriformi, nell'area presa in esame, sono state segnalate 88 specie, molte delle quali migratrici. Tra le oltre 40 specie accertate, che anche si riproducono, si ricorda in particolare la presenza di *Lanius collurio* e, ancorchè più localizzato, *Lanius minor*.

Molto interessante è una popolazione nidificante di *Anthus campestris*, probabilmente la più numerosa della regione (Parodi, 1987).

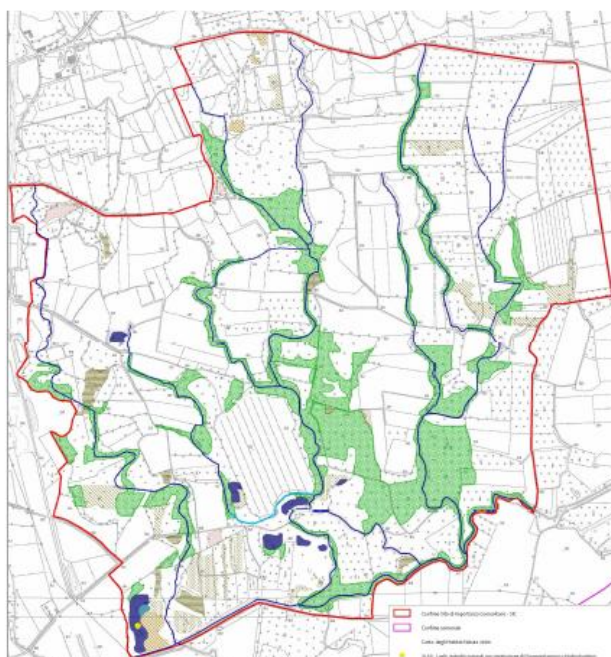
Va segnalata la presenza, anche se localizzata, di *Lullula arborea* che si riproduce in ambiente di pianura, la nidificazione di *Calandrella brachydactyla* e una densità notevole di coppie nidificanti di *Alauda arvensis*.

Va sottolineata in modo particolare *Emberiza hortulana*, specie molto localizzata come nidificante nel territorio regionale ad eccezione dell'alta pianura pordenonese dove, nell'area magredile, è ancora relativamente frequente anche se non uniformemente distribuita. Notevole infine la dimensione popolazionale di *Miliaria miliaria*, localizzato come nidificante sulle superfici con magredo di tipo più evoluto, dove più facilmente può trovare un sito idoneo per costruire il nido che viene generalmente ubicato tra le alte erbe.

I magredi rappresentano un'ambiente molto importante per la sosta durante le migrazioni, lo svernamento e la nidificazione per diverse specie di zigoli. Oltre a quelle già trattate vi nidifica, anche se in ambienti marginali più chiusi e umidi, anche lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). Tra le specie migratrici e svernanti più frequenti si ricordano il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), lo Zigolo muciatto (*Emberiza cia*) e lo Zigolo nero (*Emberiza cirrus*). Segnalato in passato anche lo Zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*) e, recentemente, anche lo Zigolo golarossa (*Emberiza leucocephalos*) (Parodi, 2004; Parodi, ined.).

Molte sono infine le specie proprie di habitat diversi che sono state osservate durante le migrazioni, con particolare riferimento per quelli umidi. Si ricordano in particolare *Grus grus*, segnalata soprattutto in primavera, e *Tringa glareola* anche in altre stagioni. Occasionalmente viene segnalata la presenza di *Coracias garrulus*. E' nota per la zona l'unica segnalazione a livello regionale di *Cursorius cursor* (Parodi in Perco, 1994; Parodi, 2004), specie di origini sud-mediterranee, tipica di aree a vegetazione estremamente ridotta e semi-desertiche.

ALLEGATO C
RISORGIVE DEL VENCHIARUZZO
SIC IT3310010



Caratteristiche del sito

Il sito è formato da alluvioni recenti con falda freatica emergente in cui si sono sviluppati numerosi habitat igrofili quali boschi ad ontano e a salice bianco, molinieti, cladieti, torbiere basse alcaline e pozze e rii con abbondante vegetazione acquatica.

Il livello della falda si è abbassato in seguito ad opere di canalizzazione e bonifica e l'uso agricolo è dominante attorno al sito e anche al suo interno non mancano aree con questo utilizzo.

Nel sito sono presenti lembi di vegetazione umida e prati umidi, lembi di boschetti igrofili e vegetazione acquatica delle acque correnti. Sono presenti numerose specie vegetali rare quali *Euphrosia marchesetti*, *Galdiolus palustris*, *Senecio fontanicola*. Sono inoltre presenti numerose specie di uccelli legati alle zone umide interne.

Si segnala in modo particolare la presenza di *Circus pygargus* nidificante. Nell'area è ben diffuso *Austropotamobius polipes*, che qui convive con *Cottus gabis* e *Lampretta zanandreae*. In queste zone umide di risorgiva sono ben diffusi *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys arbicularis*, *Bombina variegata*.

Zootoca vivipara ssp. *Carniolica* è abbastanza comune. Poco più a est sono recentemente stati raccolti due esemplari di *Plecotus mcarbullaris*. Nell'area delle risorgive del Vinchiaruzzo sono state recentemente rinvenute *Lycaena dispar* e *Caenonympha oedippus*, mentre nei dintorni di Zoppola è stato segnalato il rinvenimento di *Osmoderma eremita*.

Sono presenti 9 habitat di interesse comunitario di cui due prioritari (7210* Paludi calcaree con *Claudium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* e 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).